Anno XIV. Lunedì, 25 Febbraio 1861 N. 56

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 FEBBRAIO

LA VERIFICAZIONE DE'POTERI

La *Monarchia nazionale* non accetta tutte le teorie che noi abbiamo svolte rispetto agl'impiegati eletti a deputati. Se essa conviene con noi nel respingere il sistema delle assimilazioni, discorda però da noi nel concetto dell'assimilazione stessa e sopra altri punti.

Facciamo di bene chiarire le quistioni, chè in tal guisa saranno meglio e più agevolmente risolte.

1° *L'assimilazione.* Nel confutare il sistema delle assimilazioni, abbiamo esplicitamente spiegato in che, secondo noi, consistesse.

L'assimilazione riposa sopra una pretesa analogia fra diversi uffici ed impieghi, ovvero sopra una parificazione di gradi fra impiegati in rami differenti del pubblico servizio od in diversi dicasteri. La legge elettorale non ammette l'assimilazione, avendo dichiarati in modo assoluto i casi ne' quali gl'impiegati stipendiati dallo stato sono eleggibili; e quando pur non si potesse questa esclusione dell'assimilazione dedurre dalla legge, la ragione vi ci trarrebbe, non essendo supponibile che si voglia dischiuder la via ad infinite quistioni di assimilazioni, che forse riuscirebbero a far entrare nella Camera molti impiegati che la legge voleva esclusi.

Le otto categorie d'impiegati eleggibili comprese nell'art. 97, contengono i nomi de' vari uffici che non sono incompatibili col mandato di rappresentante della nazione; ma se i nomi cambiassero, senza che cambiassero gli uffici, coloro che coprono questi diventerebbero ineleggibili? Per la *Monarchia* sì, dacchè essa ci sembra ridurre soverchiamente questa discussione ad una quistione di titoli, badando più a' nomi che alle cose.

2° *I consiglieri di luogotenenza. La Monarchia* crede di scorgere una contraddizione fra le teorie da noi svolte e le loro applicazioni. Perchè noi siamo contrari al sistema delle assimilazioni, avremmo dovuto, secondo lei, conchiudere che i consiglieri di luogotenenza sono ineleggibili.

Ma qui non trattasi di assimilazione, bensì d'identità; trattasi, ci sembra, di un impiego, che tutt' al più è stato menzionato nelle eccezioni comprese nell'art. 97 sotto altro nome. Crede ella la *Monarchia*, che se i consiglieri di luogotenenza fossero stati appellati *segretari generali* del ministero di Napoli o di Sicilia sarebbero stati eleggibili? Pare lo creda; ma in tal caso, se i segretari generali tornassero ad esser chiamati, come per l'addietro, primi ufficiali, diventerebbero ineleggibili, perchè il nome è mutato, sebbene non siano mutate nè le attribuzioni nè il grado.

Stando alla massima della *Monarchia*, i consiglieri del tribunale supremo di Milano non sarebbero eleggibili, perchè esso si chiama tribunale di terza istanza giudiziaria e non corte di cassazione, non sarebbero eleggibili i membri delle grandi corti criminali di Napoli e di Sicilia, perchè la categoria quarta non eccettua che i presidenti e consiglieri delle corti di cassazione e di appello.

I consiglieri di luogotenenza se non sono ministri, sono per lo meno segretari generali con altro nome; non ci troviamo altra differenza rilevante fuorchè quella del titolo; ma può la differenza di nome essere cagione di incompatibilità e di esclusione?

Nè vale l'argomento addotto che i consiglieri della luogotenenza di Sicilia si affrettarono di chiedere le loro demissioni, prima che si aprisse l'urna elettorale, avendo in animo di sedere alla Camera.

Lodiamo que'consiglieri, i quali hanno compreso che se avevano ad adempiere il loro ufficio a Palermo non potevano esser deputati a Torino, o che se aspiravano all'onore di rappresentanti, non potevano compier a Palermo il dover loro come consiglieri di luogotenenza.

Ma questa non è una prova in favore dell'incompatibilità; come non lo è la considerazione che *l'officio di consigliere di luogotenenza è tale che richiede la costante opera e l'assidua presenza della persona che la esercita.*

Questa quistione è affatto estranea all'argomento, e noi ci asteniamo dal discuterla, perchè ci menerebbe ad un altro ordine di idee e di fatti, potendosi far la stessa obbiezione per molti altri impiegati eleggibili, la cui costante opera è non meno necessaria all'ufficio loro di ciò che sia quella de'consiglieri di luogotenenza.

3° *I membri della Commissione straordinaria legislativa presso il Consiglio di stato.* Non siamo d'accordo colla *Monarchia*, la quale crede che se alcuni membri della Commissione continuarono nella passata sessione a sedere nella Camera, ciò sia avvenuto, non per un sentimento di delicatezza, ma perchè dalla Camera ignoravasi che essi avevano conseguito il posto nella Commissione. La Camera non poteva ignorarlo; ma di ciò non cale; perchè qualunque sia la ragione per la quale essi hanno continuato a prender parte alle discussioni della Camera, la loro qualità di impiegato non può esser posta in dubbio.

Eglino sono nominati con decreto reale e godono di uno stipendio sul bilancio dello stato, dunque sono impiegati. Questo importava di bene stabilire. Se poi siano o no eleggibili, la è un'altra quistione.

Considerati quali consiglieri di stato straordinari e temporanei, sono compresi nella terza categoria delle eccezioni e per conseguenza eleggibili. Qui non trattasi di assimilazione o di analogia; noi non diciamo che i membri della Commissione legislativa debbano esser assimilati ai consiglieri di stato; bensì chiediamo se non siano realmente consiglieri di stato, temporanei, se si vuole, ma pur sempre consiglieri.

4° *Cumulo di due impieghi, di cui l'uno renda eleggibile e l'altro no.*

Le osservazioni della *Monarchia nazionale* non ci possono far cambiare d'avviso. Esse erano già state fatte e con molta abilità nella precedente sessione, e noi, esaminandole pacatamente, dobbiamo riconoscere che non ci convincono punto.

L'articolo 97 è così esplicito a questo riguardo che non ci sembra ammettere la larga interpretazione che si vorrebbe darle. Non sono eleggibili, è stabilito, i funzionari ed impiegati regi aventi uno stipendio sul bilancio dello stato. Seguono quindi le eccezioni.

Ora, domandiamo noi, l'eccezione rimuove l'incompatibilità assoluta prescritta dall'articolo; ma non può in alcun modo render eleggibile chi per altro titolo è ineleggibile.

La *Monarchia* è in errore asserendo che *la nuova legge elettorale distrusse ogni distinzione* tra impiego ed impiego. L'eccezione è una distinzione, sia nell'ordine logico, sia nell'ordine legale. Non v'ha eccezione, la quale non racchiuda una distinzione, e la legge ha voluto, colle eccezioni stabilite, distinguere gl'impiegati aventi stipendio che sono eleggibili dalla schiera complessiva degli impiegati. Ma queste eccezioni appunto perchè sono una distinzione che deroga la regola generale, debbono intendersi in senso ristrettivo. Qualunque altra interpretazione è superficiale ed arbitraria e ci condurrebbe a conseguenze che la *Monarchia* stessa sarebbe sollecita di combattere.

Facciamo un'ipotesi. Non v'ha legge che vieti di nominare a membro del consiglio superiore di sanità un forestiero; ma un forestiero perchè fa parte di quel consiglio potrebbe mai credersi eleggibile, quantunque in lui manchi la qualità di cittadino? — È un assurdo — ma non è meno assurdo che un impiegato il cui ufficio è incompatibile col mandato di rappresentante del popolo, divenga eleggibile, perchè appartiene pure ad una delle otto categorie eccettuate? E non si fornisce al ministero il mezzo di eludere la legge, rendendo eleggibile chi meglio gli talenta?

La *Monarchia* non teme questo pericolo, oppure crede non lo si possa evitare, « perciocchè, essa scrive, a spogliare il ministero di questo arbitrio, importerebbe di togliergli anche la facoltà di fare dei segretari generali e dei consiglieri di stato. »

Ma che argomento è mai questo? Il ministero non può far dei segretari generali e dei consiglieri di stato, senza che il Parlamento ne stabilisca nel bilancio lo stipendio, epperò l'arbitrio è frenato; ma potrebbe ben fare de' consiglieri di sanità che non hanno (almeno adesso) alcuno stipendio, e non dipendono quindi dalla sanzione del Parlamento.

Senonchè suppongasi pure che non si possa escludere interamente l'arbitrio: perchè esso può entrar per la finestra, vorremmo noi spalancargli le porte? Combattiamolo quanto più si può, invece di appianargli la strada e di allettarlo con una indulgenza che nulla può giustificare.

Noi conchiudiamo adunque che l'interpretazione restrittiva è la sola logica e la sola legale, e che se le assimilazioni non sono ammessibili, molto meno sono ammessibili le deroghe all'ineleggibilità degl'impiegati, i quali in pari tempo fossero compresi in alcuna delle otto categorie di eccezioni.

Nella disamina delle quistioni elettorali noi ci siamo posti sullo stesso terreno della *Monarchia*; ma fa mestieri di non dimenticare che la Camera giudica come assemblea di giurati e non qual tribunale giudiziario, e che alcuni suoi voti si possono riguardare più politici che legali.

Il voto ch'esso profferirà rispetto ai consiglieri di luogotenenza sarà da tutti giudicato come voto politico, da' consiglieri stessi e dalle popolazioni. Vorrà la Camera, dichiarando non eleggibili i consiglieri, esporsi alla taccia di aver voluto profferir un voto politico? Se l'eleggibilità de'consiglieri non ci sembra contestabile, meno ancora sarebbe contestabile l'inopportunità di un voto, che

APPENDICE

COMMEMORAZIONE

Gustavo Modena.

Nel giro di pochi giorni l'arte drammatica italiana ha perduto in Carlotta Marchionni un'attrice che per tradizioni e per la condizione dei tempi nei quali aveva mosso i primi passi in sulla scena apparteneva bensì ad una scuola di declamazione e di recitazione oggidì riconosciuta meno vera e fortunatamente quasi abbandonata, ma che nullameno con eletto ingegno, con sagace istinto e con profondo sentimento dell'arte era pure riuscita a correggerne ed a temperarne gli eccessi più condannevoli, in guisa da acquistare a sè fama di valentissima e da servir quasi di transizione alla nuova èra: ha perduto, or sono tre giorni appena, in Gustavo Modena l'attore che innalzò arditamente lo stendardo della riforma e fu cagione principalissima d'una vera rivoluzione artistica. E quest'ultima perdita fu ben più grave, poichè Carlotta Marchionni aveva da circa vent'anni abbandonato il teatro e come attrice più non viveva fuorchè nei nostri lontani ricordi, laddove Gustavo Modena, lottando coraggiosamente colla inoltrata età e colle malattie che il facevano sofferente, vi ricompariva ancora di tratto in tratto, ed ogni sua rappresentazione era un utile insegnamento, un efficace esempio, un benevolo consiglio ai cultori dell'arte rappresentativa.

Gustavo Modena era nato a Treviso, nel 1804, da Luigia Lancetti e da Giacomo Modena, che fu ai suoi dì così rinomato attore tragico da meritare che il Monti ne dettasse un ampio elogio. Destinato dal padre alla carriera dell'avvocatura, ei fece i primi suoi studi nel liceo di Verona sotto la direzione di Ilario Cesarotti: incominciò gli studii legali nella università di Padova e li compiè in quella di Bologna, dove ottenne la laurea in leggi, e dove, dopo breve soggiorno a Roma, fu ammesso ad esercitare il patrocinio.

Ma lo ingegno di Modena non s'accomodava guari ai garbugli della Curia; epperciò, dopo un lungo esitare, egli accettava nella compagnia Fabbrichesi il posto di primo attore, già prima occupato dal Lombardi, e vi esordiva col più lusinghiero successo a lato di Demarini, di Vestri, di Boccomini.

Costretto dai rivolgimenti politici del 1831 e del 1832, ai quali aveva pigliato parte, ad abbandonare le scene, cercò quindi rifugio in terra straniera. Andò prima in Francia, poi in Isvizzera e nel Belgio: provò tutti i dolori, tutti i patimenti dell'esiglio e seppe sopportarli nobilmente, dignitosamente, ricorrendo anche alle più simili industrie, quando gli mancava il pane che si può guadagnare col lavoro dell'intelligenza.

Venuto poscia in Inghilterra, concepì il disegno di rendere popolari i canti dell'Alighieri col declamare alcuni brani della *Divina Commedia* nel teatro della Regina in Londra: e qui trovò fonte insperata di successi, trovò un campo vastissimo per ispiegare il suo genio, che seppe dare vita ed evidenza drammatica al poema di Dante.

Spintovi da circostanze di famiglia, ritornava in Italia nel 1839. E poichè nelle sue lunghe peregrinazioni aveva fatto tesoro di profondi studii e di accurate osservazioni sui comici e sui teatri stranieri, Modena si presentò al pubblico italiano come un riformatore, come un audace novatore.

I brevi limiti d'una appendice male consentono d'indicare minutamente e di spiegare diffusamente in che la nuova scuola di declamazione e di recitazione, iniziata ed introdotta dal Modena, differisca e si stacchi dall'antica. Ma se voi ricorderete che, nell'epoca a cui accenno, regnava nella tragedia e nel dramma il metodo del Marocchesi, che se aveva di molti pregi, aveva pure di gravissimi difetti: se ricorderete come questi fossero ancora di gran lunga esagerati e quelli di molto sminuiti dagli allievi e dai servili imitatori, in guisa da non aversi che pochissime lodevoli eccezioni: se, cercando nei ripostigli della vostra memoria, vi ricorderete ancora d'alcuno degli ultimi seguaci di questo metodo, omai tralignato in uno strano accozzamento di modi convenzionali, di suoni enfatici, di gestire ampolloso e manierato, e se tutto ciò vorrete paragonare colle impressioni che in voi ha lasciato Modena, vedrete tosto dove stia la differenza e come quest'ultimo abbia al tuono declamatorio, agli urli, ai singhiozzi, al cantolo dei suoi antecessori sostituito una più vera e più naturale espressione degli affetti e delle passioni, senza pure discostarsi affatto da quell'*ideale*, onde alcuni componimenti s'informano e che in essi quindi vuol esser religiosamente rispettato.

potesse esser interpretato contro le intenzioni della Camera, di un voto che annullerebbe 25 a 30 elezioni, e le annullerebbe solo, perchè l'impiego di que' deputati non è e non poteva essere compreso espressamente nelle eccezioni della legge, fatta mentre quell'ufficio non sussisteva. Se mancassero ragioni legali basterebbero i soli riguardi politici ad indurre la Camera a convalidare le elezioni de' consiglieri di luogotenenza, e noi confidiamo che tale sarà la sua deliberazione.

Un articolo della *Perseveranza* d' oggi coincide perfettamente colle nostre idee e co' principii che abbiamo stabiliti; meno in un punto. La *Perseveranza* crede che i membri della commissione legislativa non debbano comprendersi nel novero degli impiegati, perchè non hanno stipendio; una indennità. Noi non siamo del suo avviso. Ciò che costituisce legalmente l'impiegato è la nomina regia e l'assegnamento dello stipendio o indennità sul bilancio dello stato in rimunerazione de'suoi servigi. Le altre considerazioni possono esser valide economicamente, non nell'ordine legale e politico. Del resto siamo d' accordo colla *Perseveranza* che i membri della commissione sono consiglieri di stato straordinari.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

In una corrispondenza da Torino della *Nazione* di Firenze del 22, leggiamo:

Le discussioni vive cominceranno alla nomina del presidente. La maggiorità dei cosidetti ministeriali (che è ministeriale nella politica, ma tutt'altro che servile per ogni restante) si è avuta a male come nei giornali sia stato manifestato che il governo dispone di lei *à son gré*; quasi che sembri che i deputati sien partiti da casa colla scheda in tasca imposta loro dal governo. Dispiace che per l'appunto questa suscettibilità ricada a danno di Rattazzi, persona rispettabilissima, e che ha le qualità del presidente in superlativo grado. Ma che volete? il governo si è condotto malissimo; ha commesso un atto così contrario al buon senso, che ha per effetto di uccidere i suoi amici.

Il corrispondente della *Nazione* ci sembra presentare la quistione della candidatura del presidente della Camera sotto un aspetto non che parziale, falso.

Il governo non ha mai pensato di disporre della Camera *à son gré*. Quest'accusa non può venir in mente a nessuno e molto meno alla *Nazione*.

La nomina del presidente è un atto importantissimo ed è uso che il ministero consiglia a'suoi amici l'elezione del candidato che gli sembra più adatto. Come l' opposizione sceglie il suo candidato, così la maggioranza dee avere il suo. Il ministero non ha in sostanza fatto altro che interpellare il sig. Rattazzi se, qualora la maggioranza lo scegliesse a suo candidato alla presidenza, egli avrebbe aderito.

Il ministero è venuto in questo pensiero, considerando l'abilità colla quale il sig. Rattazzi ha già dirette le discussioni della Camera elettiva; ma egli non ha disposto della maggioranza, e non può quindi esser accusato di aver offesa la suscettibilità de'suoi amici, di quelli che concordano con lui nella politica e che lo appoggiano co'loro voti.

Il corrispondente della *Nazione* ci sembra adunque cedere ad un'eccessiva suscettibilità: non dubitiamo che questa sia sincera; ma non ignoriamo che taluni si appoggiano a questa suscettibilità per combattere la candidatura del sig. Rattazzi, quantunque l'avversino per altre cagioni e prevenzioni e particolari passioni.

La candidatura del sig. Rattazzi è stata accolta con simpatia dal paese, e non poteva essere altrimenti. Le obbiezioni che ora si fanno rispetto al modo con cui è stata annunziata non possono essere che un mantello per coprire un'opposizione, che ritrae origine da altri pretesti. Noi abbiamo fiducia che la maggioranza, la quale non si lascia signoreggiare da passioni di parte, darà i suoi suffragi al sig. Rattazzi.

Alla *Gazette de France* è toccato un curioso accidente. Per una distrazione che nel numero successivo il segretario della redazione dice deplorabile, venne pubblicata da quel giornale una lettera confidenziale del suo corrispondente da Roma. In essa è detto che la caduta di Gaeta avvenne per l'infierire del tifo, per il difetto di provvigioni e finalmente per essersi ricevute comunicazioni diplomatiche che annunciavano *tutto essere differito all'anno venturo*. Il corrispondente aggiunge:

Seppi tutte queste cose da un mio intimo amico arrivato ieri da Gaeta, e che me le raccontò dopo che io ebbi esplicitamente promesso di non pubblicarle. Egli mi narrò molte cose che io comunicherò più tardi alla redazione, e che varranno a dimostrare da quanti traditori venne circondato il generale de Lamoricière per la storditaggine ed il poco senno di monsignor di Merode.....

.... Da questo intenderà la redazione quanto importi il saperci tenere in guardia contro le notizie trasmesse dall'altro corrispondente, signor Rouillier, del quale ho già altre volte parlato, e che agisce unicamente sotto l'influenza di monsignor di Merode e della camarilla. Gli si fa dire nella *Gazette* e nell'*Ami de la Religion* ciò che non si osa pubblicare nel *Monde* e nell'*Union*. Con questo scopo si è fatto il possibile e si misero in opera mille intrighi per fargli aprir le colonne dei due primi giornali. Si persuada la redazione della *Gazette*, che io parlo e scrivo come si conviene ad un uomo che non discende a transazioni, e che, devoto ai principii del giornale, quanto al giornale stesso, cerco di preservarlo dai tranelli e di illuminarlo contro gli errori.

Quando avrò qualche giusto rimprovero da fare al generale, lo farò senza rimorso e senza timore. Ma, come si vedrà da questa lettera, io non sono un fanatico, nè un uomo venduto ad una consorteria e non posso dire ciò che è falso per servire alle passioni di monsignor di Merode contro il generale di Goyon o il cardinale Antonelli.

Ripiglio ora il filo della mia lettera destinata al pubblico....

Sembra che nel campo dei legittimisti la discordia abbia fatto grandi progressi!

Leggiamo nella *Patrie*:

Parecchi giornali italiani annunciano che certo numero di ufficiali francesi presero parte alla manifestazione organizzata in Roma dal Comitato unitario, in occasione della resa di Gaeta. La notizia è completamente falsa.

Questa dimostrazione fu disapprovata dal generale di Goyon e dalla gran massa della popolazione. La quistione di Roma è una quistione a parte: essa interessa tutto il cattolicismo, e non può venire sciolta che di comune accordo tra l'Italia, il Santo Padre e le potenze cattoliche. I partiti ardenti provocando manifestazioni a Roma, inquietano gli spiriti, per cui lo scioglimento, in luogo di affrettarsi, ritarda.

La Francia è affezionata verso l' Italia e verso la religione, e si può nutrire fiducia nei suoi sforzi continui tendenti a raggiungere una combinazione che soddisferà tutti i gravi interessi impegnati in codesta quistione.

Prima di tutto rispondiamo alla *Patrie* che se i soldati francesi non presero parte attiva alla patriotica dimostrazione avvenuta in Roma per la resa di Gaeta, si mantennero però in un atteggiamento indifferente.

In secondo luogo poi siamo in caso di soggiungere a quel giornale (perchè più vicini al luogo della dimostrazione, e quindi meglio informati sulla stessa), essere del tutto falso che il fatto abbia ottenuto la disapprovazione della gran massa della popolazione, la quale al contrario fu quella che lo ideò e lo pose ad esecuzione.

Noi non sappiamo se si leggano a Roma i giornali inglesi, come sarebbe a desiderarsi, perchè il linguaggio della stampa di Londra in questo momento, il suo atteggiamento a proposito della crisi che attraversa il governo pontificio, la sua gioia che stramoda, vi getterebbero una viva luce.

Poichè non sono intesi i consigli degli amici, forse potrebbe essere più efficace la gioia dei nemici irreconciliabili. Non v' ha bisogno di essere un profondo moralista per sapere che il giorno in cui i nostri nemici sono più allegri, è quello in cui abbiamo commessi gli errori i più madornali.

I giornali di Londra unanimemente si compiacciono di salutare la prossima caduta del papato e di predire che la Corte di Roma non farà alcuna concessione, ma che sempre più s'internerà nella via pericolosa per la quale cammina e che questo dev' essere per la gloria dello spirito umano. Ciaschedun articolo di quelli è un' orazione funebre alla Shakespeare, ironica e gaia, in cui l'accecamento della Corte di Roma è riguardato come un castigo del cielo.

Il *Globe* di stamane dice:

« Il papato resisterà: durerà fatica a morire, ma pure vi è condannato. I Romani sono italiani e l' Italia spontaneamente mette ai piedi del Re e del Parlamento italiano a Torino l'omaggio di sua fedeltà. La sarà una questione di settimane o di anni, ma alla fine, il papato, come potenza temporale, deve morire. La saggezza consiglierebbe un pronto accomodamento con Torino, e l'umanità dal suo canto mostrerebbe il desiderio ardente che si mettesse termine alla lotta. Ma la corte di Roma che sciaguratamente, ad eccezione di una sola volta, non cesse che al corso irresistibile degli avvenimenti, non porge ascolto ai consigli nè della saggezza, nè della umanità. »

Ecco quello che è chiaro, e che non ha bisogno di commenti. Non sappiamo se il cardinale Antonelli, monsignor di Merode e gli altri potenti mestatori d' una funesta politica, leggano e riflettano su questi giudizi, ma noi nella espressione di questi sentimenti appassionati vediamo uno dei migliori argomenti in favore della politica francese, della sua somma pazienza e degli sforzi ch' essa tuttora mette in opera.

Noi rispondiamo quindi al *Globe* che se i Romani, come esso dice, sono italiani, italiani e Romani sono però cattolici; che lo è pure la Francia, la quale, sebbene legittimamente malcontenta della corte di Roma, non è per questo meno rispettosa verso il papato.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Omaggio al Re. Oggi alle due la deputazione, della quale già pubblicammo i nomi, presentava a S. M. la corona offertagli dai torinesi, col seguente indirizzo dettato dal cav. Cibrario:

« Sire,

« Sebbene Vostra Maestà e per naturale inclinazione, e per l' eccelsa missione che ha ricevuta dalla divina Provvidenza sia cittadino d'Italia, nondimeno i torinesi non possono dimenticare che questa città le fu culla, che qui si è maturato nel generoso animo suo l' affetto per la gran patria italiana, che qui si sono maturati i vasti disegni per la compiuta indipendenza della gloriosa penisola.

« Ond' è che gli abitanti di questa città, teneri di queste glorie, hanno creduto ora che l' ardua missione è omai compiuta, che a loro s'appartenga d'offrire a V. M., reduce dalle belle provincie testè aggiunte alla monarchia, una corona che simboleggi il nesso delle virtù guerriere per cui si è tanto segnalato l' ereditario valore dei Principi di Savoia, con quelle civili virtù che sono richieste a compiere in ogni sua parte la grand'opera dell'unificazione italiana.

« Noi deponiamo, o Sire, ai piedi di V. M. quest' umile omaggio, supplicandola di guardare non alla tenuità dell' oggetto, ma all'animo devoto e riconoscente degli oblatori, e più ancora all'alta sua significazione.

« *Viva il Re d'Italia!* »

Questo indirizzo scritto a modo delle antiche pergamene con bellissime miniature del cav. Bertolla, impiegato al ministero degli affari esteri, è racchiuso in una ricca legatura di marocchino a fregi d'oro lavorata dal sig. Vezzosi.

La corona, composta di due fronde d'alloro e di quercia con una stella in diamanti, venne con rara finitezza lavorata, specialmente nella cesellatura delle foglie, dal signor Thermignon; nel nastro d'oro che riunisce i due tronchi è impressa la seguente iscrizione dettata del cav. Cibrario:

« *Victorio Emanueli II italici imperii restitutori, Cives Taurini*, 1860. »

Sovra il nastro ricamato sul cuscino leggesi questo verso d'Orazio proposto dal conte Sclopis:

« *Lucem redde tuae, dux bone patriae* ».

Aug. Taur. 1860.

R. Esercito. — S. M. in udienza del 3 febbraio 1861 ha fatto le seguenti determinazioni:

Ghersi Ferdinando, luogot. colonnello nello stato-maggiore delle piazze, comandante militare della cittadella di Parma, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Udienza del 7 detto

Bagatti cav. Paolo, capitano nel 1° regg. fanteria collocato a riposo per inabilità al servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Labruzzi Luigi Francesco, già luogot. colonnello di fanteria al servizio del governo pontificio, ristabilito nel grado ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

Udienza del 10 detto.

Maccari Giuseppe, capitano, già comandante una compagnia invalidi nell'armata pontificia, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Marescotti conte Antonio, colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Ferrara, id. id.;

Varese Vincenzo, colonnello nell' arma di cavalleria appartenente al già esercito delle Due Sicilie, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Coltella Francesco, maggiore id. id., id. id.;
Pisanelli Giuseppe, id. id. id., id. id.;
Palomba Pasquale, capitano id. id., id. id.;
Procari-Rossi Giuseppe, id. id. id., id. id.;
Simoni Pasquale, luogotenente id. id., id. id.;
D'Angelo Francesco, id. id. id., id. id.;
Grillenzoni Bartolomeo, id. id. id., id. id.;
De Marte Vincenzo, sottotenente id. id., id. id.;
Delicato Domenico, id. id. id., id. id.;
Stampacchio Matteo, id. id. id., id. id.

Commissione per gli ufficiali dei volontari. Con R. decreto 21 corrente è stabilito quanto segue:

Visto il nostro decreto in data 11 novembre 1860, col quale furono nominati i membri della Commissione incaricata di esaminar i titoli e far proposte al nostro governo relativamente agli ufficiali dei corpi volontari del generale Garibaldi;

Visto il nostro decreto in data 16 gennaio 1861, col quale è determinato che la Commissione trasferisca la sua sede da Napoli a Torino.

Modena dunque ricomparisce sulle scene di Milano colla declamazione di Dante e poco dopo fonda una compagnia-modello, che, educata alla propria scuola, dà all' Italia i più valenti attori d' oggidì ed esercita tale una prepotente influenza sul teatro nostro da fargli mutare aspetto e da lanciarlo appieno sulle nuove vie da lui tracciate.

Ma gli avvenimenti politici del 1848 distolgono di bel nuovo Modena dal culto dell'arte. Firenze lo elegge deputato alla Costituente: a Roma assiste alla caduta della repubblica romana: a Venezia ode gli ultimi ruggiti del leone di S. Marco che, stremato di forze ma non domo, è costretto a ripiegare il collo sotto il giogo straniero. I giudici della restaurazione granducale in Toscana il condannano a venti anni di galera: l'Austria gli sequestra i suoi possedimenti nel Veneto: e Modena, costretto a riparare nell'ospitale Piemonte, qui trova quella accoglienza e quella venerazione, onde suole essere largo il popolo nostro verso la sventura, qui ritrova, nella capitale e nelle più umili provincie, quelle simpatiche ovazioni ond' era ben degno l' illustre artista. Il quale, benchè più volte si fosse proposto di abbandonare affatto le scene per provvedere all'affranta salute che richiedeva lunghe cure ed assoluto riposo, tuttavia non mai seppe abbastanza resistere alla propria inclinazione ed alla voce degli amici e degli ammiratori che cercavano di distoglierlo da cosiffatto disegno. Quindi il vedemmo ricomparire in sul teatro di tratto in tratto negli anni che corsero dal 48 in poi, ed ultimamente ancora si recava a Napoli ed in Sicilia, d' onde ritornava a Torino con quella malattia che il condusse al sepolcro nella notte del 20 al 21 febbraio.

Ora il valoroso artista è morto, ma certamente a lui sopravviverà la sua fama; poichè quanti hanno udito Gustavo Modena, non mai potranno dimenticare come la parola uscisse dal suo labbro decisa, netta, vibrata: come, parco nella declamazione, sapesse tuttavia nell'impeto degli affetti, nel cozzare delle passioni, nello abbondare delle immagini, trovare enfasi ed accenti tali, che risuonavano fino nei più intimi penetrali del cuore dello spettatore. Niuno potrà dimenticare com'ei sapesse adoperare con arte squisita e con straordinaria efficacia di espressione il silenzio e le pause; come, sobrio nell'azione, tuttavia molto gli fosse dato di significare collo sguardo, col procedere, col gesto sempre appropriato, cogli atteggiamenti e colle pose, le quali, ancorchè plastiche, non lasciavano di essere sommamente espressive. Niuno finalmente potrà dimenticare con quanto studio ei ricercasse la natura ideale e reale del personaggio che doveva rappresentare, ed il più delle volte riuscisse quindi a fondere le due nature in una verità artistica, la quale era stata assai più indovinata, estrinsecata, creata dal genio dell'attore, che non dallo ingegno del poeta.

Tale era Gustavo Modena, come artista. Forse egli avrebbe potuto recare ancora maggiori vantaggi all'arte rappresentativa italiana se, invece di circondarsi troppo spesso di comici raccogliticci ed incapaci di progresso, si fosse curato un po'più di educare buoni attori, specialmente in questi ultimi tempi. Forse avrebbe anche più assai giovato all'arte drammatica, se con rigoroso esclusivismo non avesse di troppo circoscritta la cerchia dei personaggi scelti a rappresentare, e se il suo sommo ingegno avesse più di sovente posto a servigio dei poeti italiani che non dei meno buoni drammaturghi francesi. — Ma se noi guardiamo alle difficoltà che presenta ciò che si sarebbe preteso da Modena, se guardiamo ancora ai tempi di agitazione che passarono dal 1848 insino ad oggi e che certamente non furono guari propizii nè alle discipline letterarie nè al culto delle arti, nissuno sarà troppo severo con lui per questo riguardo.

In questi rapidi cenni ho cercato di ricordarvi l'attore. — Dell'uomo si afferma fosse fido nelle sue affezioni, schietto talvolta fino alla durezza cogli amici, soccorrevole e benefico cogli sventurati. — Del cittadino ho taciuto e non a caso, perchè non avrei voluto giudicare o con intempestiva severità o con soverchia indulgenza la sua condotta politica. Questo io dirò soltanto che Modena fu di fede repubblicana ed in questa fede si raffermò e stette saldo, posto, per la natura stessa dei suoi studii, in continuo contatto cogli eroi delle antiche repubbliche evocati dalla sdegnosa ed adirata musa dell'Alfieri. Visse quindi in mezzo a generose ma fallaci utopie e si armò di scetticismo e di misantropico scherno allorchè vide dallo incalzare degli avvenimenti distrutte in questi ultimi tempi le sue aspirazioni politiche. Ma queste stesse aspirazioni partivano da una convinzione così profonda ed onesta, che ben debbe ispirare rispetto ad ogni partito e servire di scusa agli errori politici del grande artista.

Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. In sostituzione del generale conte Enrico Morozzo della Rocca presidente e dei membri generale Solaroli, colonnello brigadiere Cozani di Treville cav. Alessandro, e colonnello Ferrero cav. Maurizio Emilio, sono nominati:

Biscaretti di Ruffia conte Carlo, luogotenente generale, *a presidente*;

Decavero cav. Paolo, id. *a membro*;

Scozia di Calliano cav. Luigi, id., *id.*;

Broglia di Mombello cav. Alessandro, id., *id.*;

Art. 2. Nulla è mutato nel resto alle disposizioni del citato decreto 11 novembre 1860.

Album musicale. La damigella ELISA BADOLINI *veneziana*, concertista di piano, sta per pubblicare un album musicale intitolato *La Ghirlanda Italiana*, contenente vari pezzi per ballo, marcie, fantasie, romanze, ispiratile dalle presenti circostanze della patria e le melanconiche melodie dalle tristi condizioni in cui versa tuttora il suo luogo natale.

Le molte accademie date dalla Badolini, oltre che a Torino, eziandio in parecchie altre città d'Italia e nelle quali abbiamo potuto ammirare la valentia di lei tanto nella composizione come nella esecuzione dei diversi lavori musicali, ci invitano a raccomandare l'album suddetto ai nostri lettori, il quale sarà non meno di 100 pagine di stampa, in 18 pezzi, e verrà diviso in quattro dispense di circa 25 pagine caduna, al prezzo di franchi 5 per dispensa, che verrà spedita ogni 15 giorni, a ciascun associato, il quale riceverà i fascicoli *franchi* di porto per tutto lo stato. All'*estero* si spediranno franchi sino al confine. Verrà pubblicato dalla calcografia di Giuseppe Cattaneo editore e negoziante sotto i portici di S. Lorenzo in Torino, ove si ricevono le soscrizioni e si farà la spedizione delle dispense.

Strada ferrata delle Riviere. — Ci scrivono da Genova, 23 febbraio:

« I lavori preliminari della ferrovia ligure procedono alacremente sotto l'alta direzione dell'ingegnere Grattoni e gli studi di due tratti importanti, quello da Massa alla Spezia e da Voltri a Savona saranno sottoposti in questi giorni al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ben inteso che la voce circolata in parecchi giornali di vertenze col duca di Galliera, di una compagnia inglese che avrebbe fatto un partito migliore al governo, e che questo non accettò, di pendenti possibilità di liti, ecc., è affatto destituita di fondamento.»

Incendio. — Leggesi nell'*Italia* di Napoli del 20 febbraio:

« Questa notte il Teatro Nuovo è stato divorato dalle fiamme. Ad onta dello spavento destato in quel quartiere Montecalvario, la solerzia della guardia nazionale ha impedito ogni perturbazione dell'ordine. »

Infortunio. — Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli 21 febbraio:

« Ieri alle 2 1¦2 p. m. una spaventevole disgrazia è avvenuta sulla ferrovia presso Maddaloni.

« Si erano intraprese delle riparazioni per rialzare le rotaie, quando si avvicinò il convoglio, ma non essendo stato compreso il segnale di fermare, il convoglio giunse sul luogo in riparazione dove le rotaie erano senza appoggio; al passaggio della macchina la rotaia si ruppe e due wagons rimbalzati violentemente urtarono l'uno sopra l'altro schiacciandosi. Rimasero morti sul colpo 9 individui fra uomini e donne, e molti furono feriti. »

I Borboni. I discendenti in linea retta o collaterale da Luigi XIV (ascendono ora al numero di 74. Cinquantacinque di questi vivono in esilio e sono:

1. I Borboni di Napoli, ossia Francesco II, cinque suoi fratelli, e quattro sorelle; gli zii dell'ex-re, ossia il principe di Capua, con due figli, il conte d'Aquila con due figli, il conte di Trapani con cinque figli; le zie dell'ex-re, ossia la regina Maria Amalia, vedova di Luigi Filippo, la duchessa di Berry e la duchessa di Salerno; e per ultimo una cugina germana, duchessa d'Aumale, in tutto 26.

2. I Borboni di Spagna, ossia l'Infante Don Giovanni con due figli, in tutto 3.

3. I Borboni di Francia, il conte di Chambord, l'ex-duchessa di Parma con quattro figli, in tutto 6.

4. La linea orleanista dei Borboni francesi, il conte di Parigi, il duca di Chartres, il duca di Nemours con quattro figli, il principe di Joinville con due figli, il duca di Montpensier con sei, in tutto 20.

Diciannove Borboni non sono in esiglio, ossia la reale famiglia di Spagna, 16 persone; l'imperatrice del Brasile (nata principessa di Napoli), la duchessa Augusta di Sassonia-Coburgo-Gotha (nata principessa d'Orleans) e il duca Carlo III di Parma, Infante di Spagna che rinunziò al trono.

NOTIZIE POLITICHE

— —

Leggesi nella *Nazione* la seguente corrispondenza da Rieti, 19 febbraio:

Collalto al solo appressarsi delle nostre truppe fu ieri sgombrata dai briganti, ritirandosi precipitosamente entro Poggio Ginolfo, contro cui stanno ora le forze della colonna Masi, dei nazionali Vincentini e di due compagnie della brigata De Sonnaz.

Avuti appena altri particolari ragguagli mi affretto a comunicarli, perchè fruttino lode ai valorosi difensori di Collalto, e maggiore esecrazione alle ladre e mercenarie squadre papali.

Il poco numero dei giovani che intrepidi resisterono all'assalto li fa superiori ad ogni elogio, giacchè soli ventidue armati di fucile bastarono a tenere indietro e respingere la numerosa oste nemica. Mancavano altre armi, ma il furore del popolo suppli ad esse coi sassi, e la breve discesa fu quant'altra mai disperata. I collaltesi deplorano i loro fratelli scannati e trafitti, ma niuno perduto nel conflitto, mentre questa mano di prodi ha resi cadaveri ben *sessantaquattro* briganti. Incredibile a credersi, se tutti concordemente nol deponessero! Nè posso tacere del bravo Tommaso Felli, fabbro di Paganico, accorso in Collalto al primo annunzio di attacco, il quale di per sè solo fra l'universale ammirazione dei compagni, uccise in pochi colpi cinque dei più arditi assalitori! Onore al prode giovane popolare!

La giustizia di Dio che mai non falla permise, che il pontificio carabiniere Celani, l'assassino del suo benefattore Latini, incontrasse meritata la morte per mano di un garzone della famiglia Manzocchi, il quale mentre stupido dal terrore guardava le case del suo padrone saccheggiate e distrutte, fu dal Celani richiesto di vino. Egli negando averne, mostrò le botti vuote e il vino disperso; ma tratto a forza nella cantina, mentre il Celani dimentico di sè tracannava, ebbe dal garzone fracassato il cranio per colpo di martello, che a caso gli corse sott'occhio.

Alle stragi, alle rapine, agli incendii, pur troppo veri, e de' quali ieri vi discorsi, aggiungete le violenze le più brutali sofferte dalle misere donne di Collalto fra gli aborriti amplessi di ebbre e sanguinanti masnade. E queste nefande atrocità, mai nè riprovate, nè represse, si compiono sotto gli occhi di vari preti e di un prelato romano (il vescovo di Sora?), cui lo sfortunato arciprete Latini fu costretto dai briganti servire. Ahimè! quanto basso è caduto il sacerdozio romano! Oh! come lo spirito di Dio si è da lui dipartito!....

Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli*:

S. A. R. il principe luogotenente generale assegnò sulla sua cassetta particolare 10,000 lire italiane da distribuirsi fra gli abitanti di Gaeta più bisognosi.

Togliamo dall'*Indipendente* di Napoli le seguenti notizie su Francesco II Borbone:

Giunto a Roma l'ex-re, è sceso al Quirinale. Là ha dichiarato a coloro che l'avevano accompagnato, che, essendo divenuto povero, non poteva assumersi la responsabilità dell'avvenire di nessuno; ed invitava ognuno a provvedere a se stesso.

Questa dichiarazione ha gettato la costernazione fra gli emigrati, che tutti d'accordo, han deciso di ritornare a Napoli.

Il sig. Bosco, ha tentato per tre volte di penetrare presso il re; ma, gli svizzeri, che montavan la guardia al Quirinale, gli hanno intimato da parte dell'ex-re, che vi era ordine di non lasciarlo passare.

L'ex-re ha scritto il giorno del suo arrivo, per telegrafo, alla regina di Spagna, che le spese da lui sostenute l'obbligavano a vendere tutta l'eredità Farnese; e ch'egli credeva di offrirne, prima d'ogni altro, l'acquisto alla regina di Spagna. La regina di Spagna ha risposto, che essa avrebbe comprata tutta l'eredità.

Speriamo che da questa eredità saranno prelevati i capolavori del museo, donati alla nazione molto tempo prima che nascesse l'ex-re Francesco II.

La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza di Roma, in data 16 febbraio, la quale, dopo essersi occupata della caduta di Gaeta, delle cause che la fecero cadere, come vengono narrate dai clericali e dagli altri nemici della causa italiana, soggiunge:

Si cedette il 13; il re, la regina e i principi, sul legno francese (dura cosa!) lasciarono Gaeta il 14 alle 10 del mattino, giunsero a Terracina, e di là a Roma, smontando al Quirinale (alle 1 3¦4 dopo mezzanotte. Al loro passaggio per Genzano ebbero degl'insulti, grida e fischi; delle dimostrazioni accaddero pure nel corso, la sera stessa del 14, avanti l'abitazione del conte di Trapani, con grida, fuochi tricolori, ecc. Molti altri invece attestarono ai principi sventurati e coraggiosi il sentimento di pietà, al quale non so chi sapesse rifiutarsi.

— Scrivono da Parigi, 20 febbraio, all'*Indépendance Belge*:

Si pose già in dubbio il ritorno di monsignor Sacconi a Parigi, e si smentisce ogni accomodamento tra Torino ed il Vaticano. Giammai la Santa Sede non diede prova di un accecamento così ostinato, e non rese più inutili tutti gli sforzi che si fecero per una conciliazione necessaria tra gl'interessi spirituali e quelli sempre più imperiosi e più trionfanti dell'unità italiana.

Il principe Napoleone ordinò a Tolone che il suo *yacht* di viaggio sia pronto fra pochi giorni. S. A. I. partirà colla principessa Clotilde, tosto dopo il voto dell'indirizzo del Senato.

Scrivono da Roma 17 febbraio alla *Corrispondenza Bullier*:

Il signor di Christen che si era portato negli Abruzzi fece ritorno a Roma: sabbato ebbe una lunga conferenza col re, che lo ringraziò della sua affezione ormai divenuta inutile.

Benchè gli zuavi pontificii giungano continuamente a Roma, però la mission loro è considerevolmente affievolita. Essi non possono più appoggiarsi alla Campagna. In questi ultimi giorni distendendo le loro forze, furono sul punto di essere circondati a Jorito, ove mancavano di vettovaglie. La 2.a e la 4.a divisione si ripiegò su Monte Rotondo e su Aniasi.

Il signor Becdelièvre ebbe, sul proposito di questo movimento retrogrado, un vivo alterco con M.r Merode, che non fa calcolo dei pericoli della presente situazione.

Becdelièvre malgrado il ministro della guerra chiese un' udienza al Santo Padre, a cui dichiarò che la difesa doveva limitarsi a Roma e che non poteva all' impazzata compromettere la vita di una gioventù che eragli affidata. Pio IX approvò le di lui ragioni ed autorizzollo a ripiegarsi verso Roma. Ciò per altro non impedì che il signor di Merode gli infliggesse quattro giorni d'arresto, la qual punizione produsse a Roma un effetto disgustoso. benchè non abbia potuto effettuarsi, poichè il comandante degli zuavi fu in caso di condur sabbato a sera la moglie ed il figlio a Civitavecchia e di là partire per la Francia.

Madama Becdelièvre era bersagliata da lettere anonime minacciose.

Si assicura che i francesi abbiano occupate le posizioni abbandonate dagli zuavi.

Malgrado certe smentite, sono però in grado di accertarvi che alla vigilia della resa di Gaeta, dal Vaticano fu rimesso un piego al conte di Cavour.

Il Comitato romano è molto influente: a profusione si dispensano i bollettini segreti da esso pubblicati e ciascun cittadino ne ha un esemplare nelle tasche. Il Vaticano spesso conosce col mezzo di quelli i gravi avvenimenti che si succedono in Europa.

Il sacro Collegio nulla comprese: i fatti non gli apersero gli occhi: esso non dissimula il suo odio contro la Francia; e vuolsi una prova del suo accecamento? Il *Giornale di Roma* è l'organo ufficiale del gabinetto: nulla vi si può stampare senza il permesso dei ministri. Tutti i cattolici sanno qual bella parte sostenga la Francia nella Siria, ove salvò la vita a migliaia di cristiani: ognuno sa del pari col mezzo della lettera del general di Beaufort che la Francia non terminò la sua missione.

Or bene! credereste che quel giornale pubblicò la lettera di Fuad bascià in cui dicesi che la Siria sia pacificata?

— Scrivono da Parigi 19 febbraio all'*Indépendance Belge*:

L'altro giorno foste tratto in errore da una inesatta comunicazione a proposito degli uffici della Camera, quando avete asserito che il signor conte Janvier de Lamotte si dichiarò partigiano del governo temporale del Papa. L' onorevole deputato vivamente si adirò contro tale asserzione dichiarando che gli si fece dire tutto il contrario di ciò ch'esso pensa.

Ma se egli non votò per il temporale, molti dei suoi colleghi vantansi d'aver fatto il contrario e dicono che faranno lo stesso al momento della discussione dell'indirizzo. Per ora mi limito a dire queste semplici parole: *Lo vedremo*. La presa di Gaeta, l'apertura del Parlamento italiano, il discorso del Re di Sardegna, e sopratutto l'opuscolo del signor Laguéronnière daranno senza dubbio da che pensare ai partigiani dell'ultramontanismo. Essi da una parte vedranno la Francia, l' Inghilterra, l'Europa, la civiltà, un gran popolo avo di tutti che si ricostituisce, si unifica; dall'altro la corte di Roma che combatte la civiltà, la libertà, la grandezza del loro paese, col mezzo di sotterfugi d'ogni genere. La scelta non potrebbe essere dubbiosa. L'Italia d'altronde non è forse un istromento liberale suscitato da Dio per l' organizzazione della chiesa stessa?

Il partito clericale teme la rivoluzione, ma questo è un errore completo. Essi veggono l'Italia del 1861 attraverso il prisma delle loro passioni politiche e religiose. L'Italia non è rivoluzionaria, non è mazziniana: essa è costituzionale e vuol camminare con alla testa un vessillo senza macchia: essa ha dalla sua parte il diritto ed otterrà lo scopo di tutte le sue speranze.

— Scrivono da Berlino al *Giornale di Francoforte*:

Il governo annoveriano si trova in questo momento in un imbarazzo abbastanza singolare. La lista degli stati sui quali dovrà essere ripartito il terzo milione per il riscatto dei diritti di stade, lista stabilita dall'Annover stesso, menziona separatamente la Sardegna, la Toscana e le Due Sicilie. È certo che la Sardegna non rifiuterà di pagare la quota parte della Toscana e delle Due Sicilie; ma l'Annover accettando questo pagamento, corre rischio di riconoscere indirettamente le annessioni *rivoluzionarie* d'Italia. Egli è per questo che i principii legittimisti del governo si trovano in contraddizione coi vantaggi che il suo tesoro deve reclamare sotto il punto di vista finanziario. Si è curiosi di sapere come il gabinetto di Annover farà per uscire da codesto dilemma.

— L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da Pesth, 20 febbraio:

Nell'odierna conferenza giudiziaria fu deciso di introdurre nuovamente la legge cambiaria ungarica con alcune lievi modificazioni proposte dalla Commissione; fu però respinta la proposta fatta intorno all'epoca della relativa riattivazione, come pure la proposta di aggiornare l' attivazione di altre leggi che devono essere ripristinate.

La civica rappresentanza di Buda ha deciso di escludere dal diritto di elezione tutti i forestieri che si sono ivi stabiliti dopo il 1849, e persino se sono possessori di realità; decise inoltre di non far emanare inviti ai pagamenti delle imposte erariali, e delle imposte arretrate; finalmente di accettare le suppliche e le quietanze senza tassa di bollo.

Lo stesso giornale ha pure il seguente dispaccio da Pesth 21 febbraio:

Oggi fu tenuta una seduta magistratuale nella quale fu preletto un rescritto del re, col quale la Dieta viene convocata in Buda pel 2 aprile onde procedere all'inaugurazione, all'incoronazione del re, alla consegna del diploma inaugurale agli stati, alla elezione del palatino, ed alla discussione di importanti disposizioni di legge.

S. M. l'imperatore aprirebbe la Dieta in persona.

— Scrivono da Pietroburgo, 15 febbraio alla *Corrispondenza Havas*:

Una corrispondenza particolare offre curiosi particolari sulla questione della emancipazione dei servi, il cui scioglimento, già preso in massima, non potrebbe soddisfare nè i signori nè i paesani. Il governo è deciso ad imporlo al paese col mezzo della forza armata. Già si presero energiche misure contro ogni tentativo di rivolta. Il palazzo di inverno è circondato da pezzi d'artiglieria; la guardia ricevette cartuccie non che l'ordine di aguzzare le baionette e le sciabole; le sentinelle hanno i fucili carichi. Le stesse misure vennero prese dall' esercito nell' interno dell' impero e sino dal 1° del mese le tre divisioni scaglionate nei governi del sud, lungo le frontiere della Polonia, sono messe in piede di guerra.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 17 al 23 febbraio.

Gli affari della Borsa che accennavano, dopo il discorso della Corona, ad una ripresa, sono dopo diventati languidi, in seguito alla fiacchezza delle Borse estere, prodotta da'disastri commerciali che accaddero a Manchester ed a Marsiglia.

Il 5 p. 0¦0 1849 era salito da 76 a 76 25 e 76 50 in contanti; ma non resse a questo prezzo: le offerte lo fecero discendere a 76, 75 90, 75 75 a contanti e 76 25 per fine prossimo.

Il 5 p. 0¦0 1851 si sostiene però a corsi relativamente elevati; esso oscilla fra 81 50 ed 81 75.

Le azioni della Banca non diedero luogo a contrattazioni di rilevanza: il loro prezzo è tra fr. 1245 e 1250.

Le azioni della Cassa del commercio sono ferme a 345 e 350.

Negli altri valori non si sono fatti affari. La Borsa continua ad esser sotto il peso dell'incertezza e dell' esitazione e non è facile prevedere quando la situazione potrà far cambiare queste predominanti disposizioni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 23 *febbraio*.

Ieri fu inaugurato il servizio della ferrovia da Sarno a San Severino.

È decretata la prolungazione della ferrovia da Sarno ad Avellino.

Rendita napolitana		78 7¦8 a 79.
«	siciliana	78 1¦2.
«	piemontese	76 1¦2.

Parigi, 23 *febbraio* (*sera*).

(*Ritardato*)

Belgrado, 22. Il principe avendo esposto ai consoli l'imprudenza della condotta della Turchia, tutti hanno riconosciuto la lealtà della Servia.

Washington, 11. Il Congresso degli stati del Sud ha costituito il governo provvisorio. Sono intieramente abbandonati i progetti di compromessi per una riconciliazione.

L' attacco del forte di Sumter avrà luogo domani.

Briat, console inglese a Savannah, è stato dal popolo coperto di pece e di piume accese e rotolato per le pubbliche vie.

Borsa di Parigi.

		Febbraio 22	Febbraio 23
Fondi francesi	3 0¦0	68 15	68 15
Id. id.	4 1¦2 0¦0	97 95	98 00
Consolidati inglesi	3 0¦0	91 3¦4	91 3¦4
Fondi piem. 1849	5 0¦0	76 05	76 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		666	666
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	382
Id. Id. Lomb.-Venete		476	476
Id. Id. Romane		282	237
Id. Id. Austriache		485	486

Parigi, 24 *febbraio*.

Il *Moniteur* annunzia che domani, lunedì, avrà luogo al Senato la lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La *Gazzetta Austriaca* smentisce, dietro informazioni attinte a buona fonte, la notizia della conchiusione d'una convenzione austro-prusso-russa relativamente all'adozione di misure comuni in caso d'insurrezione nella Polonia e nell'Ungheria. La *Gazzetta* soggiunge che la situazione della Polonia ha veramente dato luogo a uno scambio di note, ma che circa all'Ungheria nulla venne deciso.

Pesth, 23. Il municipio ha votato un indirizzo a S. M. affinchè il generale Asboth, comandante degli *Honveds*, venga posto in libertà.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Vendibile presso i principali librai

LA RELIGION DI STATO

PER

T. PIETROCOLA-ROSSETTI

Prezzo cent. 60.

NUOVA CARTA D'ITALIA

pel 1861

lunga centimetri 64, larga centim. 48, presso *Durand Pietro*, via Po, n. 1, Torino. Si spedisce franca di porto contro vaglia postale di L. 1. Chi ne acquista tre, avrà la quarta *gratis*. Per i signori librai L. **35** il **100**.

UN PHAETON nuovo da vendere, proveniente da Parigi. Dirigersi al Caffè Parigi, Torino.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa

A. Mazade di Marsiglia

presso J. Polak, via Mercanti, n. 17.

LUIGI ODDO

Chirurgo Dentista di S. A. R. il Principe di Carignano

Ha trasferto il suo domicilio in via Nuova, N. 15. Egli offre alla sua clientela il nuovo sistema dentario a *basi di vulcanite*, il quale ha il vantaggio di essere affine alle gengive, non offendere i denti sani e di non cangiar di colore, come avviene dei pezzi intagliati del dente d'ippopotamo, e quindi di poterli tenere anche di notte, senza alcun detrimento.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. Parigi, C. Jozeau, rue St-Quentin, 22. — Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI

granchi, debolezza di stomaco, *ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. coll'istruzione.

L'**ELISIRE DI SANITÀ** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.*

Le **Preparazioni dialitiche** dei sigg. Bonjean e dott. Socquet, medico capo dell'ospedale maggiore di Lione, si impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — Un' istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggono.

Agente in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE

DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Per **ALLOGGI** signorili, si vuoti che mobigliati, far capo all'Agenzia Franchi in Torino, via Nuova, 23, piano 2°, rimpetto alla Galleria Natta.

SEMENTE BACHI dei **Balkani** e di **Persia (Ghilan)**, PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cadun'oncia di 30 gr.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA** e **FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotti nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

CONVITTO CANDELLERO

Borgo S. Salvario, via Nizza, n° 29, Torino. In detto collegio si preparano Allievi a tutte le regie Accademie e Collegi militari dello Stato.

REPERTORIO DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

compilato da una Società di Regi Impiegati ed Avvocati

PARTE I. **Leggi e Regolamenti di amministrazione con spiegazioni, motivi, risoluzioni di quesiti e commenti.**

PARTE II. **Dizionario analitico di materia amministrativa**, che serve d' indice generale a tutta l'opera.

In esso trovansi raccolte e commentate **30** delle principali leggi organiche dello Stato; riferite ed annotate almeno **70** altre leggi o regolamenti a complemento e indirizzo di quelle; rapportate o testualmente o per designazione oltre ad **800** decisioni dei Magistrati supremi, Tribunali amministrativi, Consiglio di Stato, Regia Camera e simili in materia contenziosa.

L'opera è ultimata e consta di 33 fascicoli. Contro un vaglia postale di L. 40 si spedisce franca di porto.

Le commissioni si ricevono da **Augusto Federico Negro**, Commissionario-Libraio, *via della Provvidenza, n. 3 già 34, Torino.*

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso. J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma quì contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da J. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

TRESOR DE LA POITRINE — GUÉRISON DES RHUMES — PÂTE PECTORALE DE DEGENETAIS Pen

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60. — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un' istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45.*

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale, num.* 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI dell' OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

RIMEDIO CHINESE

contro l' idropisia e le malattie

del fegato.

I ripetuti esperimenti accompagnati sempre da favorevoli risultati, fecero conoscere tale rimedio efficacissimo nelle malattie croniche del fegato, come pure del cuore, e nell' idropisia del medesimo, essendo purgante e diuretico e anche raccomandato da molti pratici nelle malattie delle vie urinarie.

Trovasi in Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale — Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Milano, *Sozzi* — Bologna, *Zarri* — Bergamo, *Pattini*; presso dei quali trovansi pure le *Tavolette di Pepsina*, le *Pillole* di *Lunga-vita* e l' *Essenza-Salsaparilla* Smith, ed il *Siroppo acetoso* del Franchel.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.